

A SPIZZICO

I versi.

Su l'orlo del buio

(Dalla «Strada» del 16 gennaio)

Che m'aspetta di là? Forse l'arcano sogno che arde all'anima fanciulla. Quando l'eterno dubitare umano non ancora la stringe e la maciulla? o forse il raggio di speranza invano dal ciel piove un dì su la mia culla? o il segreto dell'essere?... o lo strano palpitar del mistero?... o forse il nulla? Ah, chiunque tu sia, Morte, che stai impasibile al varco, apri le braccia misericorde a chi smarris la traccia: io mi son un che fieramente amai ciò che non era, e sul notturno lido pronto adesso al tuo cenno «Eccomi!» grido.

G. F. DAMIANI

Pio IX favorevole al divorzio.

E' la Patria che, sulla base di un irrefutabile documento, fa la strana constatazione.

Sentite:

«Coloro ai quali i clericali rappresentano come una invenzione del demonio il divorzio, o in buona fede credono che la legge proposta dal ministero costituisca una offesa alla religione, possono tranquillizzare le loro coscienze coll'autorità di un pontefice che reclamò ed ottenne la dichiarazione di infallibilità della Sede apostolica.

Abbiamo nominato la Santità di Pio IX.

Questi nella Bolla *Societas Jesu*, pubblicata in Roma nel 1862, per la canonizzazione dei santi martiri giapponesi Paolo Michi, Giovanni Soan e De Goto e Giacomo Chisai della Compagnia di Gesù, riferendo i titoli di quest'ultimo ad acquistare il diritto di santità e perciò di venerazione dell'intero orbe cattolico, consacrò ed ammise solennemente non già la nullità del matrimonio consentita dal diritto canonico per *Cultus disparitas*, ma il principio del divorzio con queste parole:

«Giacomo Chisai aveva compiuto il sessantaquattresimo anno quando pervenne alla medesima gloria del martirio.

Oriundo del regno Bigense, era nato da genitori idolatri, dai quali aveva assorbito il culto degli idoli e gli errori della superstizione. Ma, tocco dalla grazia di Dio, e purificato al sacro fonte dai primi compagni di S. Francesco Saverio, a suo tempo contrasse matrimonio con una sposa cristiana, la quale essendo empiente tornata alla superstizione e rimanendo pertinace nell'errore, egli abbandonò dopo fatto legittimo divorzio, e così sciolto dai vincoli coniugali si diede tutto a Dio, ed alla Compagnia.»

Dopo ciò, le coscienze cattoliche spaventate, esitanti o timorose possono mettere l'animo in pace, perchè non solo un Papa infallibile ha dichiarato legittimo il divorzio, e, come conseguenza di questa legittimità, lo scioglimento di quei vincoli che si pretendono *indissolubili*, ma ha innalzato agli onori degli altari un divorziato.

E' dunque trovato anche il Santo Patrono del divorzio: «San Giacomo Chisai!»

Hoche antimilitarista.

Nella scuola femminile di via Championet a Parigi il Circolo popolare d'insegnamento laico ha iniziato una serie di conferenze, la prima delle quali, fu tenuta dal giornalista Nadaud sul tema «Hoche il pacificatore».

Nadaud, nella sua conferenza, ha dato sulle idee di Hoche, dal punto di vista del governo civile, interessanti particolari che giova conoscere.

«Durante la guerra di Vandea — ha ricordato Nadaud — uno dei generali, essendosi in un ordine del giorno, servito della frase: «Governo militare» Hoche glielo rimproverò vivamente.

«Sappiate — gli scrisse — che noi, i figli primogeniti della Repubblica aborriamo dal Governo militare, che è il governo degli schiavi.

Come si vede, i generali della grande Rivoluzione erano, innanzi tutto, cittadini.

La Strada.

In altra parte del giornale i lettori troveranno il sommario del sesto fascicolo della *Strada* che, come annunziamo, è tutto dedicato ai socialisti di Napoli. Se noi amassimo bruciare incenso in famiglia diremmo che la rievocazione delle varie fasi del nostro partito in Napoli, dai giorni foschi del 1893 e del 1898 a quelli delle nostre vittorie recenti, non poteva riuscire più interessante e più varia.

Nelle trentadue pagine di un cui si compone la graziosa rivista passano, come in un caleidoscopio, le figure dei primi socialisti di Napoli e di quelli che — venuti più tardi — ne seguirono le tracce.

Ma non diciamo di più... per le ragioni che abbiamo dette in principio. I lettori comprino la *Strada* e leggano: ce ne saranno grati.

Corrispondenza speciale.

L. S. — Non pubblichiamo.

G. M. Favorito in redazione nei giorni di mercoledì e di sabato. Cercheremo di contentarvi.

P. S. — No. La persona che dite evidentemente ha cercato di sorprendere la vostra buona fede. Egli non ha nulla di comune con noi.

L. K. — La persona di cui ci date i connotati è il nostro amico prof. G. F. Damiani. Intanto scusatelo dell'involontario ritardo.

Noi.

Nel Comune di S. Giovanni a Teduccio

Riceviamo e pubblichiamo volentieri:

Carissimi Compagni.

In questo mio sventurato comune avvengono, come cose ordinarie, le cose più strane di questo mondo. Noi siamo fuori legge, abbiamo in carica un'amministrazione che non gode la fiducia della maggioranza dei cittadini, e che non per tanto, pur essendo sotto il peso di gravi e disonorevoli accuse, si ostina, a voler tenere il potere in mano, perchè sostenuta da una piccola camorra locale e da una grande camorra politica a capo della quale sono i Rosano, i Marghieri, ecc.

Allo scopo di protestare contro questo stato anormale di cose, fu tenuto, sabato sera, un pubblico comizio al quale intervenni anch'io. Pregato dagli astanti presi la parola e parlai come dovevo in simile circostanza, biasimando non solamente la condotta dei nostri rappresentanti amministrativi, ma anche quella del nostro rappresentante politico, che crede di compiere il suo dovere standosene a Roma a votare leggi restrittive, e quei milioni delle spese improduttive che vengono cavati dalle vene dei nostri bravi lavoratori; e terminai col proporre, un invito ad intervenire nelle nostre cose all'on. Cicotti, al cui nome fu fatta una viva ovazione. Il giorno seguente il fu *Corriere di Napoli* pubblicava

una corrispondenza piena di insidiose inesattezze. Io mi affrettai ad inviare a quel giornale la seguente rettifica.

Sig. Direttore,

L'ultima corrispondenza da questo comune inviata dal sig. Part., richiede, per conto mio, una rettifica, che, son sicuro, vorrete pubblicare nel vostro giornale.

Per quello che mi riguarda personalmente, posso affermare che io fui abbastanza chiaro in quello che dissi nel comizio, e non potetti essere frainteso da alcuno.

Io, socialista, non parlai a favore dei padroni mugnai: tutt'altro! Per dimostrare la insufficienza e la incapacità amministrativa dei nostri rappresentanti, critici l'ultima deliberazione presa dal nostro consiglio comunale di chiedere la proroga dell'abolizione del dazio sui cereali; e dimostrai che i 35 centesimi a quintale di dazio sui grani e quindi 70 centesimi a quintale sulle paste, costituiscono tale differenza di costo sul a produzione locale, per cui i nostri pastifici non potranno più oltre sostenere la concorrenza di quelli situati nei comuni circinvicini, dove non ci è più dazio di sorta.

Far chiudere i nostri quindici mulini significa gettare sul lastrico tutto un esercito di mugnai, pastai ed altri operai affini. Di questi lavoratori io mi preoccupai e non dei padroni mugnai, degli interessi dei quali io non sono stato, non sono, né sarò mai tenero.

Tanto per la verità e per impedire che si potessero fare sull'opera mia apprezzamenti più o meno tendenziosi.

S. Giovanni a Teduccio.

Questa lettera dal sig. Marghieri, che si sta lavorando il cilegio di S. Ferdinando, e che domenica si pose telefonicamente a disposizione dello Stazio, non fu pubblicata, colla solita sua lealtà giornalistica. Vi prego quindi di accordarle un po' di ospitalità nelle colonne della nostra *Propaganda*.

Sicuro del favore, vi ringrazio anticipatamente e vi prego di credermi.

S. Giovanni a Teduccio, li 17 febbraio 1903.

Sempre Vostro
Luigi Russo

Noterelle scolastiche

Il Regolamento per l'Educazione Fisica

Il problema scolastico napoletano, giammai studiato con amore ed illuminato intelletto dalle amministrazioni comunali avvicinandosi al potere, ha in sé una delle questioni più difficili a risolversi: i locali scolastici. E la questione torna più viva ad affacciarsi alla mente quando si parla di educazione fisica. Perché sarà inutile apportare tutte le innovazioni, anche le più radicali, nell'ordinamento di ciò che soleva chiamarsi comunemente ginnastica, quando non si metta l'alunno in un ambiente dove possa respirare liberamente e sanamente e comodamente muoversi. Non facciamo una scoperta dicendo che quasi nessun locale scolastico corrisponde alle norme igieniche, tanto che il compianto prof. Fazio nella sua ispezione fatta nell'anno scolastico 1896-97 nelle scuole elementari municipali visitate una per una, di 81 ne dichiarò una tipo, quella di Chiaia; 4 di 1.ª categoria facendovi lievi restauri e diradando le classi; 45 di 2.ª categoria conservandole in linea provvisoria, apportandovi restauri, con ampliamento e diradamento delle classi e dichiarandone 31 in condizioni igieniche sfavorevolissime, irriducibili.

Da quel tempo ad oggi le condizioni igieniche dei locali scolastici sono migliorate? L'assessore Agresti potrebbe risponderci, mentre noi aspettiamo che l'omeopatia del suddetto assessore risolva — non si è ancora incominciata a mettere la prima pietra del nuovo edificio da lui annunziato ormai è un anno — nel secolo venturo si arduo problema.

E la Giunta che sa di non volerlo o poterlo risolvere, propone sull'art. 34 del Regolamento sull'educazione fisica che i campi da giuoco potranno anche non essere annessi o contigui ai locali scolastici e ne stabilisce 6 per tutta la città. Così i fanciulli che già hanno fatto una passeggiata dalle loro case per giungere alla scuola, ne faranno una seconda, per arrivare un po' stanchi sui campi da giuoco.

Per rimanere ancora sulla stessa questione dei locali, teniamo da osservare che ben consiglia il regolamento l'impianto di spogliatoi fuori delle aule.

Ma le buone disposizioni cozzano maledettamente contro le attuali condizioni dei locali e gli articoli del regolamento rimarranno lettera morta. Perché il pubblico sappia, i ragazzi restano nelle classi attualmente cinque ore così infagottati, infangati, sudici, impolverati, sudati, qualche volta bagnati, come vengono dalla strada.

Altre buone norme dà il regolamento: ma quello stesso Municipio che le detta, non le osserva: è l'eterna canzonatura della civiltà che si mette sulla carta e non diventa fatto compiuto, pratica abituale della vita.

Ed un'altra questione pregiudiziale va connessa con quella dei locali scolastici: la refezione scolastica. Alletta, magari con giochi piacevoli, un fanciullo che ha fame; cerca di far correre un ragazzo che ha vuoto lo stomaco: mentre l'allegria naturale chiama il giovinetto ad unirsi coi compagni di giuoco, i contorcimenti dello stomaco gli annientano le forze e il misereffo fa boccacce alla società che vuol muovere una macchina senza combustibile. Ma da quest'orecchio per ben due volte la maggioranza sazia del Consiglio Comunale di Napoli non ci sente accampando a scusa l'equilibrio — instabile — del bilancio.

Conviene che il popolo faccia rivedere i consiglieri paschiuti che a nulla giova un'educazione fisica fatta di chiacchiere, quando manca l'elemento primo di essa: il nutrimento.

Ed ora diamo una breve scorsa al regolamento. Si parla nel capo primo di una Commissione permanente per l'educazione fisica composta dell'assessore, del direttore della ginnastica, di un professore di fisiologia, di un ispettore scolastico, di un direttore e di una direttrice.

Ci pare che tale Commissione permanente, benché utile in sé e per gli elementi che la compongono, possa creare un dualismo nell'ordinamento scolastico. La scuola elementare è un organismo che non permette l'introduzione di elementi diversi da quelli che ne formano l'intima composizione e che le danno la direzione.

La proposta di regolamento non ha tenuto conto che già il Consiglio ha dato un'organizzazione propria alla scuola elementare e non si poteva prescindere da essa.

Basta per tutto ciò che riguarda l'educazione fisica, aggiungere agli ispettori scolastici municipali, il direttore della ginnastica e il capo dell'ufficio d'igiene. Avremmo l'unità d'indirizzo didattico, che non mancherebbero gli elementi tecnici e non vi sarebbe bisogno di altre scuole d'ingragnaggio che invece di agevolare, rendono difficile, delicato, il meccanismo che si vuol mettere in movimento.

Scorrendo i diversi articoli del Regolamento ci pare che venga trascurata la ginnastica femminile. E' vero che nel programma se ne fa parola ed è vero altresì

che nella commissione permanente vi è una direttrice che ne fa parte. Ma chi deve insegnare la ginnastica alle fanciulle? Nella proposta di organico di 6 capi-palestre e di 12 maestri di ginnastica le maestre sono escluse. Non crediamo che si voglia fare insegnare la ginnastica alle fanciulle dai maestri, anche perchè il numero di essi già troppo esiguo sarebbe insufficiente. Se poi si sono volute tenere lontane le fanciulle dai campi da giuoco, facendo loro fare solo la ginnastica così detta fuori classe — non sappiamo dove la potrebbero far così locali esistenti — noi crediamo che sia la ripetizione dello stesso errore che ha voluto tenere lontana la donna dall'educazione saggia del corpo, educazione che per la donna è di somma importanza.

E ci pare che per amore dell'economia male si sia fatto a non permettere anche agli alunni delle classi inferiori l'accesso ai campi da giuoco. Se la si vuol chiamare «educazione fisica», noi dobbiamo fare in modo che entri nelle abitudini del nostro popolo, così come la scuola elementare deve fare per l'educazione intellettuale morale. Quando i figli del popolo avranno abbandonato le nostre scuole, se una saggia educazione fisica avremo loro data, sentiranno la necessità di continuare le stesse abitudini contratte nelle scuole, continueranno a frequentare i campi, da giuoco, rendendo possibile in Italia quello che si fa in Inghilterra e in America. Queste abitudini non saranno mai contratte con le esercitazioni fatte il giovedì e la domenica (la domenica, chi ci verrà?) e solo per domani.

Poteva trovare luogo nel regolamento dell'educazione fisica anche il canto come ginnastica polmonare e sussidio degli esercizi ginnastici. Il canto che si fa nelle nostre scuole, per il modo, per i mezzi, per il tempo, non apporta nessuna utilità pratica. Potrebbe trovare, invece integrandosi alla ginnastica, posto più conveniente e più adeguato allo scopo.

In ultimo teniamo da osservare che la remunerazione data ai maestri, 30 lire mensili ai capi palestra — (ci è proprio bisogno di questo grado?) — 20 ai maestri e 5 ai bidelli, è proprio irrisoria e la Giunta non ha voluto smentire la sua proverbiale spilorceria.

La disamina, che non può essere più lunga e minuta per l'indole del giornale, del regolamento per l'educazione fisica ci obbliga a dichiarare, come dicevamo nell'altro numero, che dopo tanti anni d'inoservanza alla legge, d'incuria biasimevole per l'educazione fisica del popolo, finalmente il Municipio si è messo sulla buona strada.

Il Regolamento, improntato ai moderni criteri dell'igiene e della fisiologia, merita, riveduto qua e là, l'approvazione del Consiglio. Auguriamoci che tale approvazione sia sollecita e che l'educazione fisica cominci a fare il primo passo sul cammino dei fatti.

VARIE

Per i prossimi esami universitari — Per evitare ogni falsa interpretazione dell'art. 114 del nuovo regolamento, saranno ammessi in questa sessione suppletiva, tutti quei giovani che debbono sostenere esami arretrati, anche avendo dato qualche esame in una o in tutte le due sessioni ordinarie. La segreteria della nostra Università, accetterà tutte le istanze, a datore dal giorno 26 c. m. in poi.

Emigranti che fabbricano scuole — Coll'intervento dell'on. Rondani, deputato del Collegio, fu inaugurato l'elegante palazzo delle scuole comunali della frazione di San Martino, eretto coll'obolo e col lavoro degli emigranti in Isvi/zera, senza un soldo di sussidio da parte di chiechessia.

L'on. Rondani illustrò il bell'esempio di iniziativa e vigoria proletaria, confrontandolo con la lenta e stucchevole e ipocrita accademia *pro schola* della maggioranza parlamentare.

Le maestre nelle scuole maschili. Si è pubblicata la sentenza della maestra Quarti di Roma contro il Comune. Il tribunale, ritenendo che i vari regolamenti governativi abbiano stabilito soltanto che le maestre adibite alle scuole maschili avessero diritto semplicemente al minimo stabilito dalla tabella annessa alla legge Casati coll'aumento di un decimo, ha respinto l'istanza ed ha condannato l'attrice alle spese del giudizio.

Oh i magistrati! a Firenze danno ragione e a Roma si rifanno a quel carcame della legge Casati e tabelle annesse.

La maestra Quarti ricorre in appello.

La causa delle maestre napoletane è stata trasferita al 4 marzo.

Alla società degli insegnanti — Lunedì sera, nella sede dell'Associazione degli insegnanti, palazzo Maddaloni, si farà scelta musica e si danzerà. Al diavolo le noie e buon divertimento, amici!

NAPOLI

Borsa del Lavoro

La Borsa del Lavoro per il pane

L'altra sera si riunirono i rappresentanti le 78 associazioni iscritte alla *Borsa del Lavoro* per deliberare in merito alle proposte che la Commissione Esecutiva era stata incaricata di studiare nel mese scorso, tendenti a promuovere un'intensa agitazione per la municipalizzazione del pane.

L'assemblea riuscì importantissima perchè gli intervenuti rappresentavano oltre quindicimila operai.

Le proposte della Commissione Esecutiva, approvate all'unanimità, furono le seguenti:

L'annunziata serie di comizi avrà principio improrogabilmente il 1° marzo. Il primo comizio sarà tenuto in questo giorno e vi interverranno tutte le associazioni operaie di Napoli.

A questo comizio saranno invitati tutti i deputati e consiglieri comunali della città.

La *Borsa del lavoro* diffonderà fra tutta la cittadinanza un manifesto nel quale, in forma facile e popolare, sarà spiegato il concetto e l'utilità di affidare al Comune il servizio del pane.

Durante tutto il mese di marzo saranno tenuti altri Comizi e riunioni nei diversi quartieri della città allo scopo di sviluppare e spiegare le proposte di municipalizzazione del pane che presenterà il gruppo socialista al Consiglio comunale.

L'on. De Felice ha telegrafato che verrà il 15 marzo ad esporre pubblicamente in che modo funziona già il servizio della municipalizzazione del pane a Catania e quali utili vantaggi esso abbia apportato alla cittadinanza.

stato inventato da quella falange di proprietari inetti ed infingardi, che, come cappa di piombo opprime il Mezzogiorno e soffoca ogni sua attività a giustificare la spregevole poltroneria. Le condizioni economiche delle campagne del Veneto e, segnatamente del Friuli, erano forse, venti o trenta anni fa migliori, o per lo meno eguali a quelle odierne degli Abruzzi o della provincia di Bari? Si legga la relazione Morpurgo negli atti della *Inchiesta agraria*, relazione tacciata di pessimismo, ma che, a giudizio dei competenti, non giunse a dimostrare a sufficienza quanto orribili fossero le condizioni di quella regione! Ebbene oggi quella regione accenna a porsi alla testa del progresso agricolo italiano. Chi operò tale miracolo? L'*egoismo illuminato* di alcuni grandi proprietari. Essi, nel loro interesse, fecero coltivare razionalmente le loro tenute in modo da renderle veri campi dimostrativi, anzi scuole pratiche per piccoli e medi proprietari. I quali si diedero a seguire l'esempio e, per agevolare a sé medesimi il compito, fecero sorgere istituzioni cooperative, cioè consorzi, banche popolari, casse rurali, latterie sociali, ecc. ecc.; che formano l'orgoglio e la base dei loro interessi.

Questi ricchi meridionali, più funesti alla patria di qualsiasi straniero e di qualsiasi pestilenza, non si muoveranno mai dalla loro apatia, aceno qualche rara e perciò onorevole eccezione; perciò su di essi non si deve fare alcun conto. Il riscatto economico del Mezzogiorno sarà opera delle classi medie e basse mercè la cooperazione, ma fino ad ora il capitale che maggiormente loro abbisogna e di cui essi maggiormente difettano è l'*istruzione* e sopra tutto l'*istruzione agricola pratica*.

Giunto a questo punto dovrei esporre i miei criteri in merito alla soluzione del problema; però è duopo prima esaminare i progetti di legge Sonnino e Ferraris, il che faremo un'altra volta.

Sulmona, febbraio 1903.

E. Lombardo

MOVIMENTO OPERAIO

—Lo sciopero dei metallurgici della fonderia Orestea, in Palermo continua calmo e ordinato. Gli operai insistono nel richiedere l'allontanamento del direttore ing. Torrenta a cui si fa risalire la responsabilità dello sviamento del lavoro a danno della fonderia perchè preventiva le opere eccessivamente. Gli operai degli altri stabilimenti, abbandonata l'idea dello sciopero generale, hanno deciso di versare agli scioperanti una giornata di lavoro ogni settimana.

—I tipografi di Pallanza lavoratori presso la ditta Verocelli, da più di venti giorni erano in sciopero perchè la ditta non aveva voluto concedere le nove ore di lavoro. Di fronte alla risoluta resistenza degli operai, la ditta ha ceduto.

—Per risolvere la questione della diminuzione delle ore di lavoro nel giorno di sabato, insistentemente chiesta dagli operai delle fabbriche di tutta la Svizzera, il Consiglio di Stato dopo il parere già dato di una Commissione nominata, attende il memoriale della Società svizzera delle arti e mestieri.

—Nell'*Eclair* a proposito degli emigranti italiani si legge: Gli emigranti italiani, quando si recano all'estero, conservano la qualità della loro razza, che sono la frugalità e l'amor patrio. Mediante i loro risparmi, gli emigranti italiani hanno cooperato al risorgimento economico e finanziario della loro patria.

—Le povere operaie cotoniere di Castronno dello Stabilimento Tosi e Caminada, hanno ripreso il lavoro dietro promesse dei padroni di aumenti nella tariffa.

Lo sciopero è stato risolto mercè l'intervento di persone autorevoli intromesse dalla Camera del lavoro di Varese.

—Gli scioperanti fornai e calzolari di Budapest hanno avuto un conflitto con la polizia.

—I verniciatori in letti della Metallurgia Alessandrina sono in sciopero per essersi rifiutati di fare delle ore straordinarie avendo i propri compagni disoccupati e non volendoli, la direzione, impiegare.

—Lo sciopero alla manifattura dei tabacchi di Modena è terminato grazie all'on. Agnini, all'opera civile della Camera del lavoro ed all'azione conciliativa dell'autorità prefettizia, sulla base di riprendere il lavoro a condizione che la spazzatura sia fatta tre volte al giorno, invece che ogni qual volta venga ordinata dai capi.

—A Sestri-Ponente si riprende il lavoro, nella Manifattura dei tabacchi alle seguenti condizioni:

Alle operaie con la nuova sarebbe stata lasciata la vecchia misura, finchè si sarebbero rese pratiche; il personale si sarebbe accolto indistintamente senza precedenza alcuna.

Segretariato del popolo

Piccola posta

Un ammiratrice — *Se-ondighiano* — Grazie delle lusinghiere parole. Inviata pure a noi chi vi piacerà: saremo ben lieti di potervi aiutare nella vostra opera benefica.

Un negoziante — *Napoli* — Perdonate, ma non siamo ancora provvisti di periti, per poter far decifrare il vostro scritto. Scrivete in maniera più leggibile e vi accontenteremo.

Un compagno — *Napoli* — Non dubitare che ti sto scuotendo i dormienti.

F. L. — Casoria — Siamo in attesa di risposta per la vostra pratica.

Aurelio — *Napoli* — Prove, prove, prove! Lo sapete, non ci muoviamo senza di esse.

Umilissimi — *Napoli* — Per la truffa di lire 1000 al Brigadiere, senza mettere in dubbio monomamente la verità di quanto ci è narrato, non possiamo far commenti di sorta, poichè non abbiamo la prova concreta. Per i concorsi, non siamo addentrati nella questione e dovremmo informarci minutamente per parlarne con cognizioni di causa. Al momento, però, non lo possiamo. Perdonate il nostro rigore, ma sapete che non pubblichiamo nulla, senza prove inconfutabili.

Comprate

La Strada

R. N. del 16 febbraio, dedicato alla storia del Partito Socialista a Napoli, contiene il seguente sommario: *Pasquale Guarino*, R. Marvasi — *Il caffè de Angelis*, E. Guarino — *Una rivoluzione mancata*, A. Verneau — *Le leggi eccezionali*, E. Guarino — *Il norantotto*, E. C. Longobardi — *Storia recente*, G. Caivano — *La Borsa del Lavoro*, E. Guarino — *Nella gerla... di quei tempi*, Il Trovatore.

Ogni numero cent. 10

Abbon. semestrale L. 1.00 Abbon. annuo L. 2.00

Edizione e Amministrazione: Monte di Dio 74 - Napoli